

**Carabinieri
Bloccata
banda
di rapinatori**

Blitz dei carabinieri contro la banda di Tor Bella Monaca. Sette pregiudicati sono stati bloccati dal reparto operativo, pochi attimi prima di una rapina già organizzata ai danni di un deposito di pellicce in via Gregorio VII.

I carabinieri hanno fermato i sette appartenenti alla banda in una delle strade principali della borgata. I sette uomini non appena bloccati hanno cercato di richiamare l'attenzione dei passanti, urlando. Secondo i carabinieri, un espediente usato per mettere in allarme tutti coloro che celavano in casa armi o merci compromettenti.

Nel corso dell'operazione, iniziata nella notte tra mercoledì e giovedì, oltre ai carabinieri del reparto operativo sono intervenute anche numerose gazzelle del nucleo radiomobili.

Oltre ai sette arresti gli uomini dell'arma hanno recuperato una colt 38 diamond back carica, con la matricola abrasa.

Nella rete dei carabinieri antecriminali di cartucce calibro 38 special e quattro ricetrasmittenti.

Presumibilmente le radio sarebbero dovute servire alla banda nel corso della rapina per mantenere i contatti tra Tor Bella Monaca e via Gregorio VII, dove si trovava la pellicceria che avrebbero dovuto svaligiare.

**Don Bosco
Svaligiato
da 4 banditi
l'ufficio Pt**

Quattro banditi armati e a volto coperto hanno rapinato ieri mattina l'ufficio postale in via Calpurnio Pisone 105, a Don Bosco. L'irruzione poco dopo le 9.30. Tre rapinatori sono entrati da una porta secondaria, forse usando chiavi false. All'interno del salone, tra decine di clienti terrorizzati, hanno intriso con una spranga il vetro blindato dell'ufficio, obbligando il direttore, Beniamino Sarro, 58 anni, ad aprire la cassaforte.

Il bottino è di circa cento milioni di lire. I banditi sono poi fuggiti a bordo di una Volkswagen Passat, dove il quarto complice li stava aspettando. La macchina è stata ritrovata mezz'ora dopo dai carabinieri abbandonata in via dell'Aeroporto, a poche centinaia di metri di distanza dall'ufficio postale.

**Dentro
la città
proibita**

Visita al Mitreo di Marino, uno dei più interessanti tra i mitrei sotterranei sopravvissuti. Un viaggio sulle orme dei discepoli che venivano iniziati al mistero della discesa delle anime sulla terra e della loro risalita. L'appuntamento è per sabato alle 10.30, davanti al palazzo comunale di Marino. È necessario munirsi di torcie potenti perché l'ambiente, che si trova nella cantina di un'abitazione, non è illuminato.

IVANA DELLA PORTELLA

Anche i Persiani danno il nome di antro al luogo in cui durante i riti introducono l'iniziazione al mistero della discesa delle anime sulla terra e della loro risalita da qui. Eubulo testimonia che fu Zoroastro il primo a consacrare a Mitra, padre e artefice di tutte le cose, un antro naturale situato nei vicini monti della Persia, ricco di fiori e fonti: "antro per lui recava l'immagine del cosmo di cui Mitra è demiurgo, e le cose situate nell'antro a intervalli calcolati erano simboli degli elementi cosmici e delle regioni del cielo". In questo passo del De Antro Nympharum di Porfirio viene attribuita a Zoroastro la fondazione dell'antro mitreo e a lui ricondotto il concetto di Mitra come demiurgo. In realtà questo concetto era conosciuto allo zoroastrismo il quale adorava unicamente, come padre supremo e creatore

Il processo è stato subito rinviato al prossimo quindici aprile. Gli otto imputati devono rispondere dell'accusa di tentato omicidio

Due giovani furono pestati a sangue nel giugno di due anni fa. Il blitz punitivo del «commando» davanti all'ingresso del cinema

In aula i naziskin del Capranica

Subito un rinvio per il processo contro gli otto naziskin che il 9 giugno di due anni fa aggredirono due giovani all'uscita del cinema Capranica. Gli imputati, tutti a piede libero tranne uno che è agli arresti domiciliari, devono rispondere dei reati di tentato omicidio, lesioni e tentate lesioni. Tra gli aggressori i due «gemelli Aldrini», ritenuti gli elementi di spicco del «commando» punitivo.

LUCA CARDINALINI

Rinviato al 15 aprile. Questo l'esito della prima udienza del processo contro gli otto naziskin ritenuti responsabili dell'aggressione contro tre ragazzi romani, avvenuta davanti al cinema Capranica il 9 giugno 1989. I giudici hanno deciso di rimandare l'inizio del dibattimento a quella data per permettere alle parti di perfezionare la trattativa per il risarcimento dei danni.

Ieri, presenti in aula erano solo alcuni degli otto imputati. I loro volti, i gesti, le loro parole non sono più le stesse di quei ragazzi che nel giugno di due anni fa hanno ridotto in fin di vita i loro coetanei Andrea Sesti e Giannuzio Trovato. I due sono ora parte civile nel processo agli otto naziskin, che devono tutti rispondere dei reati di tentato omicidio, lesioni e tentate lesioni.

I fatti risalgono ad una sera di due estati fa, il 9 giugno per la precisione. Al cinema Capranica va in scena un film della rassegna Festival della Fantascienza, poco pubblico, in gran parte giovane. Tra questi anche un gruppo di naziskin, una trentina di persone in tutta Roma secondo la Digos, di diversa estrazione sociale, con l'unico collante di una passione viscerata per le svastiche di ogni genere e grandezza e di altri tetti simboli di violenza. Qualcosa, all'interno della sala, fa scoppiare la tensione tra i teppisti e gli altri spettatori: «un ragazzo mi ha fissato con insistenza e mi ha minacciato», ha raccontato poi Germano Andrini, uno degli imputati, «è bastato uno sguardo al loro look particolare - capelli rasati a zero, giubbotti e



Un momento del processo

anfibi - perché fuori dal cinema ci aspettavano con spranghe e bottiglie rotte una decina di persone», è invece la versione di Andrea Sesti, uno dei feriti.

La polizia, concluse le indagini, credette alla seconda versione. Furono subito emessi sette mandati di cattura inter-

nazionale che permisero di far piena luce sui fatti, aiutati anche dalla ammissione fatta dall'ottavo partecipante al «raid» punitivo che confessò i nomi dei suoi amici. Nelle maglie della rete finirono ragazzi già noti agli inquirenti, storie di adolescenze difficili, spaccati umani e familiari da disgrega-

zione metropolitana. I capi della banda vennero individuati nei gemelli Stefano e Germano Andrini, diciottenni. I loro genitori erano da tempo separati, lui da tempo trasferitosi in Svezia, lei già collaboratrice di Renato Nicolini nell'organizzazione delle Estati romane, impiegata comuna-

le. I due ragazzi, insieme ad altri giovani «camerati», frequentatori abituali di raduni oltreconfine in omaggio dei vari Adolf Hitler e Rudolph Hess, si dichiararono innocenti ma ritennero conveniente raggiungere il padre tra le betulle scandinave. Nel tranquillo paesino di Helzinborg vennero arrestati qualche mese più tardi, nel novembre dello stesso anno, e poi trasferiti nelle carceri italiane dove sono rimasti per circa sei mesi.

«Sono ragazzi cambiati e recuperabilissimi - afferma il difensore Costantino Marini, difensore dei gemelli - che vivono questo processo con preoccupazione. In questi anni hanno ottenuto la maturità classica ed entrambi sono occupati, sia pure precariamente. Quando li arrestarono avevano già deciso di costituirsi alla polizia svedese e solo un contrattacco non lo permise. Oggi hanno solo vent'anni, hanno una vita davanti a loro». La stessa età di Andrea Sesti e Giannuzio Trovato che, al termine di una serata dedicata alla fantascienza, si ritrovarono ricoverati al reparto craniolesi del San Giovanni, in prognosi riservata: i colpi di spranga e di catena avevano sfondato i loro crani e solo dopo molti giorni di semiconoscenza furono dichiarati fuori pericolo.

**Ricostruiti dai testimoni i «fotofit» dei rapinatori
Hanno un volto gli assassini della guardia giurata a Montesacro**

I carabinieri hanno ricostruito i «fotofit» dei tre banditi che lunedì scorso hanno assaltato un furgone portavalori della «Metro Security Express» in via Ugo Ojetti, a Talenti, uccidendo una guardia giurata e fuggendo con un bottino di mezzo miliardo di lire in contanti. Ancora nessuna novità «ufficiale» dalle indagini. Gli investigatori: «Sappiamo dov'è il pagliaio. Ora dobbiamo trovare l'ago».

non è tanto quello di andare in cerca della somiglianza, quanto quello di escludere determinate categorie di persone. Quanto accaduto stavolta è davvero strano, è la prima volta in tutta la mia carriera. Staremo a vedere, forse la fortuna ci ha regalato un particolare in più per identificare quel bandito. Anche se è bene non farsi troppe illusioni».

Le indagini, nel frattempo, non hanno fatto registrare novità di rilievo. I carabinieri di Montesacro, agli ordini del capitano D'Agostino, stanno in queste ore approfondendo e vagliando alcuni sospetti attraverso interrogatori e pedinamenti. Ma saperne di più in questo momento è impossibile, il riserbo degli investigatori è assoluto. Di certo, finora, è che il commando che ha assaltato il furgone portavalori era composto da professioni-

sti. Gente non più giovanissima, distinta. Il che ovviamente consente di indirizzare le indagini su un certo tipo di criminalità organizzata, sgomberare il campo da altre piste. «Non possiamo entrare nel particolare, è una fase molto delicata delle indagini - ha spiegato il capitano D'Agostino -. Diciamo che sappiamo dov'è il pagliaio. Ora dobbiamo cercare l'ago. Anche se potrebbe trattarsi di un gruppetto».

Erano le quattro di pomeriggio, lunedì scorso, quando il furgone blindato della «Metro Security Express» si è fermato davanti alla Banca Popolare di Milano in via Ugo Ojetti, a Talenti, ultima tappa del giro tra diverse banche non solo della zona. Una guardia giurata, Franco Fidenza, è entrata in banca, ha pre-



Due «fotofit» dei banditi che hanno ucciso lunedì un vigilante

so il sacco con i soldi e si è diretto nuovamente verso il furgone. In quell'istante i quattro banditi sono entrati in azione tentando di disarmare il vigliante. Ma Romeo Cerasoli, 39 anni, sposato e padre di un bambino di tre anni, ha reagito, s'è voltato di scatto tentando di prendere la sua pistola. Un proiettile l'ha raggiunto in pieno petto. È morto pochi minuti dopo, ancor prima che

l'ambulanza arrivasse in ospedale. I rapinatori hanno poi arraffato qualche plico, in tutto mezzo miliardo di lire, e sono fuggiti a bordo di una Lancia Thema, inseguiti dai colpi di pistola che un carabiniere li di passaggio gli ha sparato contro inseguendoli con un'auto del «servizio traduzioni». La macchina dei banditi è stata poi trovata abbandonata sulla via Nomentana.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CARE ATA

Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

“COME DONNA IL MIO PAESE È IL MONDO INTERO”

Irachene, palestinesi, libanesi, curde, israeliane, somale, eritree, algerine, italiane

Sabato 16 marzo 1991
Roma, ore 15-19

Voci, gesti, percorsi di donne Teatro Anfitrione, via S. Saba 24 alle ore 20 al Villaggio Globale (lungotevere Testaccio) video-musica cibi delle diverse nazionalità

DONNE IN NERO
Tel. (06) 8471272 - Fax (06) 8471282

UNA NUOVA FORZA SCENDE IN CAMPO: PER L'ALTERNATIVA E PER LA SINISTRA.

PDS

SABATO 16 MARZO 1991 ORE 16, PALAUR MANIFESTAZIONE CON: ACHILLE OCCHETTO

GIURISTI CONTRO LA GUERRA

Il Centro di iniziativa giuridica contro la guerra, sorto sulla base dell'appello dei giuristi sulle vicende del Golfo promuove un

Incontro nazionale DOPO IL CRIMINE DELLA GUERRA UNA PACE FONDATA SUL DIRITTO DEI POPOLI

Sabato 16 marzo, ore 9.30 - Sala della Provincia di Roma (Via IV Novembre, angolo P.zza Venezia)

Con questo incontro si intendono promuovere iniziative volte alla riaffermazione dei nostri principi costituzionali (a partire dall'art. 11) ed alla progettazione di nuove regole e istituzioni internazionali democratiche. In particolare va impedita l'affermazione del principio che la guerra è un legittimo mezzo di soluzione della controversie internazionali per garantire il quale è necessario dotarsi di un esercito professionale.

Per adesioni e informazioni telefonare al numero (06) 4740981 - Fax 4740981

«RIFLESSIONI DI GUERRA»

I motivi, le conseguenze e le paure della guerra del Golfo

Partecipa **GIANNI CUPERLO** coordin. nazionale Sinistra giovanile

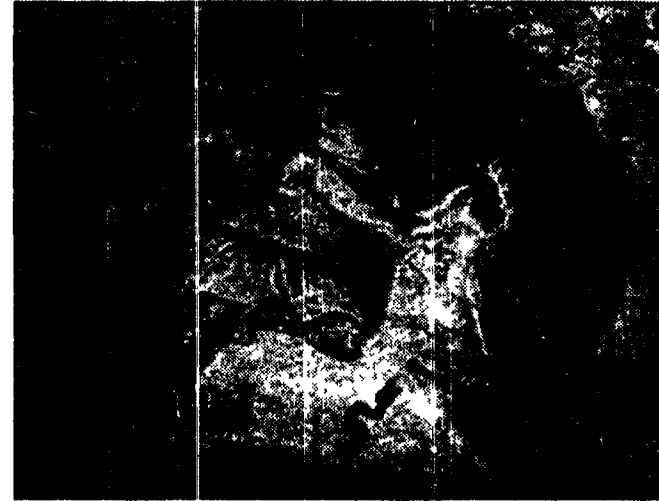
Venerdì 15-3 alle ore 18.30 presso la sezione «Donna Olimpia» del Pds (piazza Donna Olimpia, 5)

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA SINISTRA GIOVANILE - SEZIONE DONNA OLIMPIA

Si avvisano le compagne e i compagni del C.F. e della C.F.G. che è in distribuzione in Federazione la relazione del segretario Carlo Leoni base di discussione per il prossimo Comitato federale che si terrà lunedì 18 marzo alle ore 17.30 in Federazione.

Gli iniziati durante i riti venivano introdotti in caverne naturali. Questi luoghi sacri rappresentano il percorso dell'anima nel cosmo

Un mitreo nella cantina



Due particolari degli affreschi del Mitreo di Marino, nella cantina di un'abitazione privata

mente i luoghi corrispondenti alle vicissitudini dell'anima nel cosmo, con evidente riferimento al percorso che si faceva compiere all'iniziatore. Esso, nel Mistero di Mitra, era infatti rappresentato mediante una scala a sette porte corrispondenti alle sette sfere planetarie (vedi il mosaico del Mitreo di Felicitissimo ad Ostia) e indi ai sette gradi di iniziazione. Questo aspetto trovava una sua ulteriore amplificazione nella scena dell'uccisione del toro. Nella Tauroctonia infatti, compaiono oltre al Mitra e al toro, altre figure: un cane, un serpente, un corvo, uno scorpione e talvolta anche una coppa e un leone. Non è certo un caso che ad ognuna di queste figure, corrisponde una costellazione: il Cane Minore, l'Idra, il Corvo, lo Scorpione, il Leone e il Cratere e ovviamente lo stesso Toro. Fatta eccezione per il Leone, esse giacevano su

una linea corrispondente all'equatore celeste quando l'iniziazione di primavera era in corso. Ciò avveniva 2000 anni prima delle origini del mitraismo quando il Leone si trovava nel solstizio d'estate. La disposizione delle costellazioni nella tauroctonia rivela pertanto una situazione astronomica ben precisa.

Sappiamo che nell'antichità si credeva che l'asse della sfera celeste fosse come la Terra,

immobili. In realtà non è fissa, ma ha un spostamento oscillatorio. Ciò determina il movimento dell'equatore celeste e indi il fenomeno della precessione degli equinozi. Questo, era sconosciuto sino al 125 a.C. (contemporaneamente all'insorgere del mitraismo) quando l'astronomo greco Ipparco, grazie alle sue accurate osservazioni, scoprì lo spostamento graduale all'indietro dell'equatore celeste nello zodiaco (precessione). Attraverso i suoi calcoli egli stabilì, inoltre, le costellazioni giacenti sull'equatore celeste, al momento in cui l'equinozio di primavera era in Toro. Il fenomeno si era verificato nell'epoca immediatamente precedente quella greco-romana che viceversa aveva l'equinozio primaverile in Ariete (vi era entrato intorno al 2000 a.C. dopo aver abbandonato la costellazione del Toro).

